

Ahmed Bensaada [2 maggio 2019](#)

Traduzione: Nicola Quatrano - [OSSIN](#) -

Le rivolte di strada della sedicente «primavera» araba hanno fatto dell' "andatevene" il principio ultimo della rivolta stessa. In Algeria si è raggiunto lo stadio estremo del dogma assoluto con il «yetnahaw gaa» (andatevene tutti), scandito a voce spiegata o scritto a caratteri cubitali sui cartelli



« Yetnahaw gaa » (ils dégagent tous)

Questo invito a sgombrare era soprattutto indirizzato agli odiati simboli del potere, vale a dire ai politici disonesti e ai loro ricchi comparì, la cui ricchezza si misura solo in termini di corruzione

e di depravazione. Per ragioni di sicurezza pubblica, tuttavia, anche un'altra categoria dovrebbe sgombrare il campo, quasi alla stessa velocità delle due precedenti: quella degli pseudo-analisti politici. Diverse specie tassonomiche compongono la fauna di questi falsari dell'informazione. Ci sono quelli che hanno allegramente collaborato col governo e che rivendicano, tardivamente, una verginità da tempo perduta. Ci sono quelli che, impregnati di un neocolonialismo «genetico», vorrebbero vedere gli Statunitensi sbarcare a Arzew o i Francesi a Sidi-Fredj. Ci sono quelli che hanno provato un fremito di piacere agli esordi di una «primavera» mortifera e hanno applaudito gli attacchi della NATO contro la Libia e che, adesso, versano lacrime di cocodrillo sulle sanguinose ferite dei paesi arabi colpiti. Ci sono quelli che usano e abusano della menzogna per omissione e che gettano fango pregiudizialmente su qualsiasi ragionamento che metta in dubbio le loro affermazioni sbagliate e interessate. Questa lista è certamente non esaustiva, tanto è vario il bestiario degli pseudo-analisti, ma consente comunque di dare un'idea onesta di una categoria disonesta.

Come esempio concreto e pedagogico, citiamo il caso di

Hocine Belalloufi

. In un'intervista al giornale L'Expression [1], ha liquidato la mia analisi sulla primaverizzazione dell'Algeria. In realtà, piuttosto che criticare in termini seri il mio recente articolo [2] come impone l'etica giornalistica, l'ha unilateralmente bandita dal dibattito nazionale in corso, dichiarando in modo roboante: «Questi testi finiranno per dimostrarsi di una patetica povertà».

Questa sentenza pomposa si accompagnava a qualche argomentazione?

Per niente! Poggia solo sulla sua fama di «guru» della sinistra algerina, che egli considera più che sufficiente!

«Andate, circolate, non c'è più niente da dire: Belalloufi ha parlato!»

Ma come si può pretendere di non conoscere i nuovi metodi di destabilizzazione dei paesi, quando ci sono stati così tanti esempi recenti?

Serve forse solo a gettare fango su tutto quanto non gli conviene o mette in discussione i suoi «amici» e «protetti»?

Se così fosse, potremmo suggergli di discuterne coi suoi amici, partner e collaboratori del RAJ (Rassemblement Actions Jeunesse). Come ho scritto nel mio articolo, questi ultimi hanno ricevuto sussidi dalla NED (National Endowment for Democracy), la vetrina pubblica della CIA [3].



Logo della radio RAJ (Nota il pugno vigoroso che tiene le onde: non lo abbiamo visto altrove?)

Potrebbe forse anche rivolgere qualche domanda al presidente del RAJ, **Fersaoui Abdelouahab**, che incontra spesso quando partecipano alle stesse conferenze?

Belalloufi, il RAJ e l'importazione della democrazia

Écrit par Ahmed Bensaada
Mercredi, 05 Juin 2019 08:50



Belalloufi, il RAJ e l'importazione della democrazia

Écrit par Ahmed Bensaada
Mercredi, 05 Juin 2019 08:50



La Commission nationale de l'éthique et de la déontologie a rendu son rapport sur le cas de Rachid Belalloufi, directeur général de la RAJ, le 14 juin 2019. Le rapport a été rendu public sur le site de la Commission.

Belalloufi, il RAJ e l'importazione della democrazia

Écrit par Ahmed Bensaada
Mercredi, 05 Juin 2019 08:50

